

Un grave lutto ha colpito l'Associazione Nazionale Alpini ed il Friuli intero. Guglielmo De Bellis (Presidente impareggiabile della Sezione di Udine, Consigliere nazionale, il Presidente della Grande adunata del 1974 e l'anima dei primi soccorsi già all'indomani del tragico 6 maggio) ci ha lasciati. Un male inesorabile ha stroncato la sua forte fibra e la sua feroce volontà. Lo ha tolto senza pietà affetto dei suoi cari. Dei suoi Alpini. Dei suoi Friulani.

Tutti conoscevano il suo spirito di assoluta nobiltà. Il suo profondo e radicato senso dell'onore. La sua indomabile spinta verso tutto ciò che era ideale e degno di essere vissuto. E al Friuli ed a i suoi Alpini ha dato tutto. Il massimo di quello che un uomo può dare. La sua stessa vita.

Guglielmo De Bellis è rimasto ancorato alla sua scrivania di Presidente alpino fino a quando il male non gli ha imposto le sue assurde e crudeli ragioni (quasi a vendetta di quel carattere di uomo virile e ineguagliabilmente eroico). Guglielmo De Bellis ha combattuto sul suo ultimo fronte (dopo gli orrori e le leggende della ritirata di Russia quando fu comandante in capo del Btg. «Cividade», da lui riportato in Patria). Un fronte d'amore e di speranza.

Egli ha vinto la sua ultima battaglia. Rimane il suo messaggio. Gli eroi di guerra. Rimane il suo simbolo. Il segno di un grande uomo. Di un grande Alpino. La sua vita è un'opera quanto mai chiara e significativa. Guglielmo De Bellis. «Meditatore». Medaglia di bronzo al valor militare (medaglia d'argento onoraria e mai conferita). Cinque croci di guerra. Decorato col Nastro azzurro e ruolo d'onore dell'Esercito italiano. Commissario di guerra del battaglione partigiano «Val Fella». Presidente del Comitato di liberazione del Canal del Ferro. Segretario capo comunale di prima categoria. Commendatore dell'Ordine dei Meriti di San Benedetto italiana. Citato in vari testi storici. Un leggendario eroe di Nikolajewka.

Un uomo per il quale la parola Onore aveva ancora un altissimo significato. E così la parola Fratellanza. E Amicizia. E Onestà e Lealtà e Abnegazione e Doveri. Un uomo come pochi. Un uomo che mai ha perduto il suo ideale, il proprio ideale. Il proprio Amico. Un Uomo.

«De Bellis — scrive Franco La Guidara nel suo *Ritornello sul Don* — dimostrò alla snervante marcia verso le linee, una rare qualità di comandante. Al suo comando molti dei Cividade poterono ripiegare».

«L'Uomo infine come Lazzari — ricorda Guglielmo — è la colonnello Bianchini che comandava i resti dell'8° mi affidò ufficialmente il comando dei valorosi superstiti del Battaglione». Il suo valore riflette anche sulla famosa «Quota Cividade» ove il giovane tenente contribuì a tracciare le pagine più belle della nostra storia leggendaria.

Guglielmo De Bellis magliore degli Alpini. Lascia un vuoto incalcolabile e terribile e pericoloso. Il suo passaggio fra noi resta una delle cose più belle riservate dal destino. La notizia della sua scomparsa ha percorso il Friuli ed il Paese intero come una staffilata di temporale portando un'atmosfera di struggente dolore in tutti gli animi.

Anche non-Alpini conoscevano bene la figura e la statura umana di questo Alpino-Uomo che aveva impostato la sua vita esclusivamente nella direzione dei Valori della rivitalizzazione del Friuli offrendo per primo un costante esempio di fermezza e di coerenza.

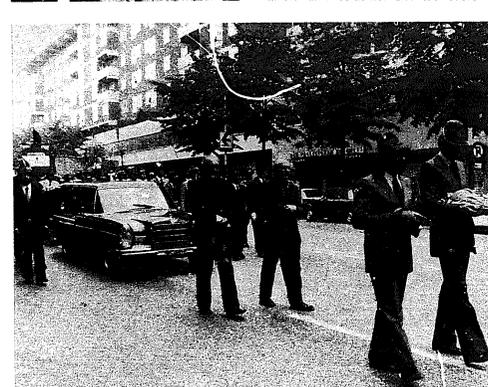
I Friulani in special modo avevano scoperto in lui le doti del comandante vero.

Alpini e non alpini

L'appello dell'AN.A. per la ricostruzione del Friuli ha trovato molti suoi protettori al servizio ed una significativa schiera di «non-alpini» che han voluto unirsi a noi, nell'impegno e nella testimonianza di solidarietà. Getta infatti un'ombra di amicizia e di disponibilità meravigliose hanno condiviso i sentimenti, le ansie, le attese ed i drammi del Friuli.

Cin Biliù, un geometra che a Villa Santina ha lavorato all'approntamento di alloggi ricavati nella scuola della frazione di Pinasca (Torino) e sette elettricisti della Michelin di Cuneo, alla chiusura del Cantiere così ha commentato la sua espe-

Abbiamo perso un amico



rienza: «Siamo senza penna, ma ci sentiamo alpini anche noi, orgogliosi di quel prezzo dell'ideale».

Toni Maresca, insegnante monregalese, ha lavorato al Cantiere N. 5. Così ricorda i fatti che hanno accompagnato la cerimonia di chiusura: «...Finita la messa, la calma tra questi bambini che hanno vissuto la tragedia di maggio e avvertono, in uno stadio quasi inconscio, le scosse che si fanno sentire in ogni capello. Si sommano per l'ansia di quanto può succedere da un momento all'altro. La cerimonia prosegue. Lentamente cala il tricolore, mentre si canta il nostro inno. Il presidente ufficiale è finita, ma al microfono continuano a cantare canzoni alpine e friulane e piemontesi, accompagnati dall'armonica a bocca».

qualcosa, ma abbiamo ricevuto lezioni di coraggio e di ospitalità che non dimenticheremo mai».

Toni Maresca, insegnante monregalese, ha lavorato al Cantiere N. 5. Così ricorda i fatti che hanno accompagnato la cerimonia di chiusura: «...Finita la messa, la calma tra questi bambini che hanno vissuto la tragedia di maggio e avvertono, in uno stadio quasi inconscio, le scosse che si fanno sentire in ogni capello. Si sommano per l'ansia di quanto può succedere da un momento all'altro. La cerimonia prosegue. Lentamente cala il tricolore, mentre si canta il nostro inno. Il presidente ufficiale è finita, ma al microfono continuano a cantare canzoni alpine e friulane e piemontesi, accompagnati dall'armonica a bocca».

in una nuova Nikolajewka. Lì resterà per sempre perché mai potrà essere sostituito. Mai.

Una giornata grigia e malinconica ha annunciato che qualcosa di terribile era accaduto. Poi la notizia è corsa di bocca in bocca. Il Friuli, con il Paese si sono inchinati di fronte a questa figura esemplare.

Gli Alpini (i «suoi» Alpini) intonano un silenzioso *Stellatus* gravido di lacrime.

Ecco, Guglielmo, Amato Amico. Ecco. Così ho cercato d'interessare una succinta e comunque incompleta descrizione sulla tua persona. Così, Tentando quasi di dimenticare quello che era irrimediabilmente accaduto.

Ci siamo fatti una promessa (proprio quando tu volevi lasciare la presidenza perché eri molto affaticato). «Se tu non sarai Presidente io non sarò più direttore».

Tutto un mondo. Una vita. Un'esperienza tanto intensa e meravigliosa che mi vieta di estrinsecarla. Che mi annulla il cervello. Che mi chiude lo stomaco.

No. Rifiuto questa realtà. Non mollo. Come mi hai insegnato tu. Come abbiamo deciso insieme. Altrimenti dovrai smettere di lavorare. Dovrei smettere di scrivere le mie «fregnacce». Così definitivi ridendo il mio lavoro. Il mio sforzo per donare qualcosa. «Duri ai pezzoli», come dicevi tu. «E' un modo per non tradire la fiducia che avevo riposto in me».

Sono e piaccio quando il precedente domenica 26. Siringando il tuo cappello fra le mani e sentendolo tanto caldo. Tanto vivo. Quel cappello che custodisco con tanto onore e con tanta cura per desiderio di tuo figlio. Finché lo vorrà. L'ho deciso per te. Per i «nostri» Alpini.

«Noi decisi e sarà duro non accompagnarti più a casa la sera. Non bere il caffè a mezzogiorno. Non poteri portare la prima copia in anteprima. Ancora fresca di stampa. Ma sarà anche sentirti vicino. La tua parola resterà viva. E lotterò per questo. Quando comincerà a pesare (e accade per le cose più belle) me ne andrò. Non avrèbbi più senso restare. Ma spero che questo ti serva di conforto».

Troppi Alpini ha lasciato. Amici fidati che non hanno ancora imparato a dimenticare. Che non l'impareranno. Ci commuovono al tuo fianco. Con me. Che continuerò quel solo profondo che tu hai scavato.

Guglielmo. Devo sempre di scrivere. Mi sono già troppe volte scappate le dita ed ho commesso troppi errori. Ma tornerò a parlarti. Abbiamo ancora tante cose da dirci!

Ricordi? Franco Bertagnoli quando ci vedeva arrivare esclamava: «Se assieme».

«Ecco i gemelli!». Era una frase piena di affetto. Del suo affetto sincero e totale.

Ed ora? Ci ha fatto soffrire. Ma sappiamo che non l'hai fatto apposta. Hai fatto fino all'ultimo perché questo non accadesse. Come il tuo nell'ultima arena. E fino all'ultimo hai chiesto «per piacere».

«Ecco i gemelli!». Era una frase piena di affetto. Del suo affetto sincero e totale.

Ed ora? Ci ha fatto soffrire. Ma sappiamo che non l'hai fatto apposta. Hai fatto fino all'ultimo perché questo non accadesse. Come il tuo nell'ultima arena. E fino all'ultimo hai chiesto «per piacere».

«Non scrivere più queste monate», mi hai detto. E sentivo quanto volevo mascherare la tua emozione. Ma non ho mai osato di ascoltarmi. Di parlarmi. Anche se eri tanto stanco.

Guglielmo. Fradil
Gianni Passalenti

Friuli uno zero

Sabato 11 settembre, ore 18.30. Sono al Centro-Base dell'ANA, in zona Toronno di Martignacco, per la cerimonia di chiusura dei nostri Cantieri. Alle 19 dovrebbe essere l'ammalbandiera. Invece... la Fanfara della «Jubilè» sta suonando. Siamo Alpini, siamo tutti sull'attenti quando la terra comincia a tremare. Ci guardiamo, ma non ci muoviamo. La cerimonia prosegue. Un'altra scossa. Tremenda. Sono le 18.40.

Bertagnoli continua il suo breve discorso, quando giunge notizia di danni in alcune località. La Fanfara rientra in caserma, il generale Gianni De Acquis giunge subito il suo comando. Il Presidente Nazionale si dirige a Gemona con alcuni Alpini, altri alla sede della Sezione. Vari automezzi partono per i Cantieri.

Il tricolore è lì, ancora alto sul pennone. E poi le due mazze del 15. Una guerra ai nervi, micidiale.

Incumbo l'angoscia del 6 maggio. E di più. Dico che è crollata la speranza di poter continuare. Dico che è crollata la fiducia nel domani. Dico che un incubo maledetto si è impadronito di tutti. Dico che la gente legge, vita da una comprensione, con il tutto, con la angoscia, con i nervi che non reggono più! Dico!

Ma quante cose dicono questi impastoccati di strapazzati. Quanta fatica d'invenzione per riempire un foglio e tirarsi fuori il panno alle spalle dei friulani che soffrono e piangono di persona! E' forse così che si può dare una mano a questa gente intrapresa e tanto provata? Qualcuno continua a parlare e a pensare. Ed è questa la realtà più dura.

I «Fradis» hanno largamente dimostrato la loro tenacia ed il loro coraggio, che sfiora l'irrimediabile. Se ne sono andati alla costa: un paio di giorni, poi subito al di dietro, struggente, di tornare. Una determinazione che offre ancora nuovi problemi, problemi di sicurezza, problemi di assistenza. Ma possiamo dar loro torto? Forse tutti come loro!

«Noi decisi e sarà duro non accompagnarti più a casa la sera. Non bere il caffè a mezzogiorno. Non poteri portare la prima copia in anteprima. Ancora fresca di stampa. Ma sarà anche sentirti vicino. La tua parola resterà viva. E lotterò per questo. Quando comincerà a pesare (e accade per le cose più belle) me ne andrò. Non avrèbbi più senso restare. Ma spero che questo ti serva di conforto».

Troppi Alpini ha lasciato. Amici fidati che non hanno ancora imparato a dimenticare. Che non l'impareranno. Ci commuovono al tuo fianco. Con me. Che continuerò quel solo profondo che tu hai scavato.

Guglielmo. Devo sempre di scrivere. Mi sono già troppe volte scappate le dita ed ho commesso troppi errori. Ma tornerò a parlarti. Abbiamo ancora tante cose da dirci!

Ricordi? Franco Bertagnoli quando ci vedeva arrivare esclamava: «Se assieme».

«Ecco i gemelli!». Era una frase piena di affetto. Del suo affetto sincero e totale.

Ed ora? Ci ha fatto soffrire. Ma sappiamo che non l'hai fatto apposta. Hai fatto fino all'ultimo perché questo non accadesse. Come il tuo nell'ultima arena. E fino all'ultimo hai chiesto «per piacere».

«Non scrivere più queste monate», mi hai detto. E sentivo quanto volevo mascherare la tua emozione. Ma non ho mai osato di ascoltarmi. Di parlarmi. Anche se eri tanto stanco.

Guglielmo. Fradil
Gianni Passalenti

Friuli uno zero

Sabato 11 settembre, ore 18.30. Sono al Centro-Base dell'ANA, in zona Toronno di Martignacco, per la cerimonia di chiusura dei nostri Cantieri. Alle 19 dovrebbe essere l'ammalbandiera. Invece... la Fanfara della «Jubilè» sta suonando. Siamo Alpini, siamo tutti sull'attenti quando la terra comincia a tremare. Ci guardiamo, ma non ci muoviamo. La cerimonia prosegue. Un'altra scossa. Tremenda. Sono le 18.40.

Bertagnoli continua il suo breve discorso, quando giunge notizia di danni in alcune località. La Fanfara rientra in caserma, il generale Gianni De Acquis giunge subito il suo comando. Il Presidente Nazionale si dirige a Gemona con alcuni Alpini, altri alla sede della Sezione. Vari automezzi partono per i Cantieri.

Il tricolore è lì, ancora alto sul pennone. E poi le due mazze del 15. Una guerra ai nervi, micidiale.

Incumbo l'angoscia del 6 maggio. E di più. Dico che è crollata la speranza di poter continuare. Dico che è crollata la fiducia nel domani. Dico che un incubo maledetto si è impadronito di tutti. Dico che la gente legge, vita da una comprensione, con il tutto, con la angoscia, con i nervi che non reggono più! Dico!

Ma quante cose dicono questi impastoccati di strapazzati. Quanta fatica d'invenzione per riempire un foglio e tirarsi fuori il panno alle spalle dei friulani che soffrono e piangono di persona! E' forse così che si può dare una mano a questa gente intrapresa e tanto provata? Qualcuno continua a parlare e a pensare. Ed è questa la realtà più dura.

I «Fradis» hanno largamente dimostrato la loro tenacia ed il loro coraggio, che sfiora l'irrimediabile. Se ne sono andati alla costa: un paio di giorni, poi subito al di dietro, struggente, di tornare. Una determinazione che offre ancora nuovi problemi, problemi di sicurezza, problemi di assistenza. Ma possiamo dar loro torto? Forse tutti come loro!

«Noi decisi e sarà duro non accompagnarti più a casa la sera. Non bere il caffè a mezzogiorno. Non poteri portare la prima copia in anteprima. Ancora fresca di stampa. Ma sarà anche sentirti vicino. La tua parola resterà viva. E lotterò per questo. Quando comincerà a pesare (e accade per le cose più belle) me ne andrò. Non avrèbbi più senso restare. Ma spero che questo ti serva di conforto».

Troppi Alpini ha lasciato. Amici fidati che non hanno ancora imparato a dimenticare. Che non l'impareranno. Ci commuovono al tuo fianco. Con me. Che continuerò quel solo profondo che tu hai scavato.

Guglielmo. Devo sempre di scrivere. Mi sono già troppe volte scappate le dita ed ho commesso troppi errori. Ma tornerò a parlarti. Abbiamo ancora tante cose da dirci!

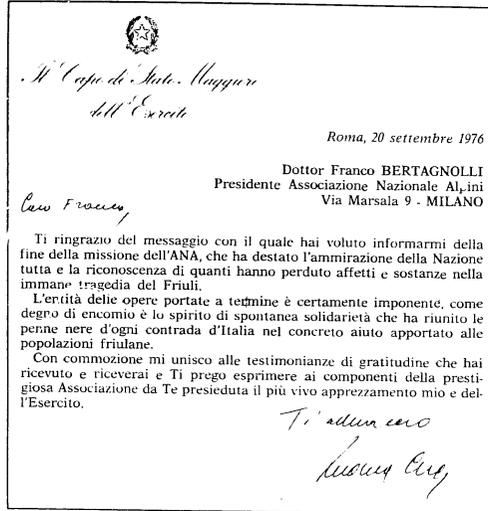
Ricordi? Franco Bertagnoli quando ci vedeva arrivare esclamava: «Se assieme».

«Ecco i gemelli!». Era una frase piena di affetto. Del suo affetto sincero e totale.

Ed ora? Ci ha fatto soffrire. Ma sappiamo che non l'hai fatto apposta. Hai fatto fino all'ultimo perché questo non accadesse. Come il tuo nell'ultima arena. E fino all'ultimo hai chiesto «per piacere».

«Non scrivere più queste monate», mi hai detto. E sentivo quanto volevo mascherare la tua emozione. Ma non ho mai osato di ascoltarmi. Di parlarmi. Anche se eri tanto stanco.

Guglielmo. Fradil
Gianni Passalenti



(e) ti pare, che Italia sarebbe, se no? La sagra della demagogia. Ogni occasione è buona perché questa vecchia massicciata rinnovi le sue esibizioni.

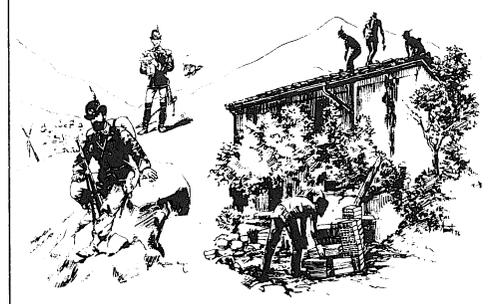
Veniamo al fatto: alcuni deputati — non ne indichiamo il nome e il partito per personalizzare la vicenda — prendendo lo spunto dal terremoto nel Friuli, hanno presentato una proposta di legge che prevede la dispensa dal servizio di leva per i giovani nativi delle zone colpite dalla calamità e la sua eventuale (facciano pure con comodo!) surrogazione con un servizio civile da svolgere nella zona, con remunerazione particolare (si è parlato di centomila mensili). La proposta pare sia rientrata, ed è un buon segno; ma mette conto di parlarne, perché è suscettibile di riaffiorare in qualunque momento; l'erba matta ha molta più vitalità, purtroppo, dell'erba secca.

Il concetto della dispensa dal servizio militare va respinto in linea di principio e proprio per i criteri opposti a quelli che sembrano motivare la proposta. Se essa dispensa tende a consentire che ai giovani locali sia offerta la possibilità di concorrere a sanare le conseguenze della calamità che ha colpito la loro terra, quale migliore occasione di farlo, e di farlo efficacemente, se non nei reparti militari destinati al pronto intervento, quali inquadri, organizzati, equipaggiati, material-

mente e psicologicamente? Così i giovani hanno davvero la concreta possibilità di collaborare, molto più concreta che in «servizi civili» più ipotetici che reali, più sulla carta che sul terreno, almeno allo stato di fatto. Il «privilegio» della dispensa ha tutta l'aria di essere un gesto paternalistico, moralmente negativo e diseducante. Come se lo Stato («cesse al giovane di leva» - Hai avuto un guaio (calamità naturale); ti do il contenuto risparmiandoti un altro (servizio militare)». E' così. Per di più, la retribuzione particolare per chi optasse per il servizio civile (come abbiamo accennato, centomila lire mensili), mentre il soldo del militare di leva è di quindicimila) aggrava e rende ancor più odioso il privilegio; quasi una beffa per chi adempie il suo dovere.

Sarebbe stravagante — prendiamo il caso più attuale — che il giovane friulano di leva venisse, in questi tempi, inviato a far vita di caserma a Palermo o a Savona; mentre è vero che, prestando servizio per i reparti inviati in Friuli, adempirebbe l'obbligo militare in un clima di specifico servizio civile, con pieno appagamento per una sua legittima aspirazione affettiva. Va posta una condizione: egli deve chiedere espressamente di prestare servizio in quei reparti. Cioè, gli si accorda un diritto — servizio militare con impiego nella zona colpita — che però deve far

104 anni di arduo dovere



Il 15 ottobre gli alpini — nati nel 1872 — compiono centoquattro anni. Centoquattro anni di arduo dovere della «naja alpina» a cui tutti si ispira la nostra Associazione per il nuovo fervore di opere che la caratterizza.

valere personalmente e individualmente. Se invece non sentisse il bisogno di fare la specifica domanda, che significato assumerebbe la dispensa e — ancor più soderosamente — il trattamento economico speciale? Torniamo al punto detto: privilegio, vantaggio, concessione, ingiustificato ricavato da un grave sinistro collettivo.

Sempre per restare nella attualità: nel Friuli terremotato, i soldati di leva della città della «Montava», dell'«Artev» hanno dato, nel primissimo intervento e ancora dopo, una eccellente prova della loro capacità e del loro slancio. Tanto eccellente prova che la municipalità di Osoppo ha voluto attribuire simbolicamente la cittadinanza onoraria ai comandanti della grande unità che ha operato in quella città. E noi parliamo — perché ne abbiamo già parlato — delle migliaia di giovani (e meno giovani) che per tre mesi hanno lavorato nei cantieri della Associazione Nazionale Alpini, convertendo in servizio civile volontario non il servizio di leva obbligatorio (già fatto) ma le sacrosante vacanze individuali. Servizi civili di Stato nella zona non se ne sono visti, probabilmente perché non ci sono. E perché frustrare una simile opportunità morale e del senso civico dei volontari e dei soldati di leva, che hanno dimostrato di saper fare così bene?

La proposta sembra rientrare nel clima generale di lassismo, di abbandono di ogni concetto di «dovere», che è imperversa, per calcolo di alcuni e per pavidità di molti, sul nostro Paese. Dice la Costituzione (proprio quella che viene citata in ballo ogni volta che si devono fare i gargarsini della retorica) che la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino. E' la sola e unica occasione nella quale, nel testo costituzionale, ricorrono le parole «Patria» e «sacro». La difesa non si fa solo in guerra; quella, se mai è maledettamente, è l'ultima occasione in cui la difesa comincia con la preparazione, con l'intervento in caso di calamità, con l'assegnamento a vivere ordinatamente in comunità, con l'imparare la umile virtù dell'obbedienza, tanto preziosa in un Paese dove tantissimi si proclamano individualisti o libertari o anarchici, solo per non obbedire l'arbitrio di fare o non fare proprio alla faccia degli altri. Il problema è di perfezionare e consolidare la serietà del servizio militare di leva, non di trovarne scappatoie, magari solennizzate da sciogliersi, per evadere.

Vitaliano Peduzzi

Intrepide donne del Friuli

Non occorre certo arrivare alle Portatrici Carniche per capire che cosa vuol dire, in Friuli, «essere donna». E' stato un momento. Un segno nella storia che resta unico e leggendario. Un esempio. Eppure per queste donne ricevere la Croce d'Onore è stata una sorpresa. Qualcosa «in più» alla quale mai avrebbero pensato. Alla quale forse nemmeno ora pensano.

«Non amiamo è spesso un atto eroico, quanto qualsiasi tempo. E le nostre donne hanno sempre amato i loro uomini. Si sono sempre dedicate ad essi con abnegazione e sacrificio continuo. Un invito. Il senso della sicurezza proiettato nel futuro. In quel futuro nel quale (giorno per giorno) mai hanno cessato di credere».

Donne forti nel fisico e nel morale. Donne che mai hanno accettato l'idea che la famiglia potesse svenarsarsi. Che hanno guardato con coraggio e testardaggine in fondo al viottolo cercando l'apparenza della figura del loro uomo.

«Donne della montagna che con la montagna hanno tutte in comune. «A fen» o «a lens» l'hanno percorsa tutta. Con gerle cariche ed incredibili. Un'immagine di fede incommutabile. Una foto, un'immagine, una lumina e nel tuo cuore, speranza nel silenzio del cuore».

«Abbiamo già cominciato a ricostruire — ha detto un vicinaccio Antigliere Alpino — non abbiamo paura. Non moriamo mai i terremotati di professione. Le nostre donne sono, e noi, come sempre. Si sono già meticolosi e noi. Nus judin fri. Il Friul al torne a vivil».

Ecco.

Soltanto questo Dono del Friuli. Magari senza della nostra speranza. Messaggio angaribile della Presidente della nostra Associazione per il nuovo fervore di opere che la caratterizza.

Con voi il Friuli non ha paura.

SOTTO LA NEVE

Le escursioni estive viste da un ufficiale

Le escursioni estive per la 6ª Batteria autotraineata hanno inizio, dopo scrupolosi preparativi di mezzi e materiali, il 5 di luglio con una presa di posizione al Pian del Re, quota 2020, in una bellissima e spaziosa conca adatta a soddisfare le esigenze di un campo base. È proprio in questa conca che scaturisce con forte getto il Po.

Superate le prime difficoltà di sistemazione, si entra subito nel pieno della vita di campo. Il giorno successivo ci attende il rifugio O. Sella, meta d'obbligo per tutti coloro che, appassionati di montagna, attraversano le Alpi Cozie. Lungo sentieri che costeggiano laghetti morenici di un azzurro intenso, attraverso piccole valli incantevole bellezza nascono allo sguardo di coloro che non arano salire, a guado di ruscelli - e su per le creste perennemente innevate, si giunge alla base del Monte Moro, con il suo nome in tutto la sua presenza, con le sue gole e passi che portano il nome di colui che per primo li superò.

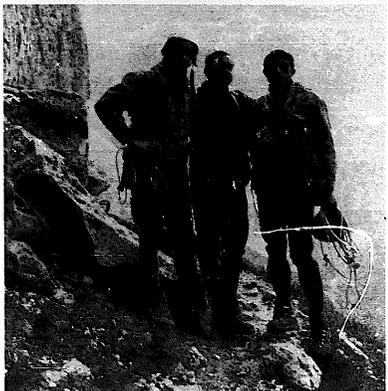
Dal Viso Mozzo si condotta senza zaino ma a ritmo elevato il desiderio di giungere e l'orgoglio di aver superato il passo. Il ad impegnarsi nello sforzo ed alla fine la ricompensa è pari alla fatica compiuta.

Dal Viso Mozzo si ridiscende, ripercorrendo all'inverso l'itinerario del giorno precedente, e Pian del Re, dove è rimasto il campo base. Qui si approntano mezzi e materiali per ulteriori spostamenti in autoconca ed una nuova presa di posizione al colle Sampayer. Ad Eiva si stabilisce il campo base, punto di partenza per la marcia ai laghi delle Camoscere.

Suante il percorso si vedono numerose dimore temporanee usate dai pastori per il pascolo estivo: è tutta una miriade di suoni festosi, quanto il scroscio dell'acqua che scende a valle, il tintinnio delle campanelle delle mandrie sparse per i pascoli, e di colori intensi, quelli quelli delle rocce che riflettendo la luce del sole si tingono di particolari sfumature. Dai laghi delle Camoscere, attraverso valichi e creste si regna verso il monte Sella, la neve, si sale, il mattino del sesto giorno, al Pelvo d'Eiva, quota 3064. Con l'attività tattica in questo campo Negro è l'ultima presa di posizione nella conca di trone, ricca di stelle alpine, si concludono i campi estivi della 6ª Batteria.

Attorno a questa così partecipate alle escursioni estive: è partita con la piena convinzione delle fatiche cui si accingeva, conscia della sua forza, di essere tornata a testa alta, orgogliosa di aver superato una prova non facile per molti motivi ma soprattutto ha tratto un'esperienza preziosa qualcosa di utile, ha dimostrato a se stessa e a tutti di essere in grado di far fronte alla sopravvivenza in ambienti non favorevoli all'insediamento umano permanente, ha dimostrato di saper reggere il confronto con le altre batterie del suo Gruppo, ha dimostrato di saper risolvere i suoi problemi con impegno e coraggio; in una parola, ha dimostrato di essere in grado di dare un valido contributo al successo del Gruppo Aosta.

Un ufficiale del Gruppo «Aosta»



I sergenti maggiori Borsaro, Magrin e Menardi

Corsi alpinistici dell'«Orobica»

A Vigo di Fassa si sono tenuti i due corsi Alpinistici della Brigata Alpina Orobica, che hanno visto più di duecento alpini cimentarsi con le prime difficoltà alpinistiche, sotto la guida di valentissimi istruttori i corsi si sono articolati in esperienze di «balletto» a Castel Verruca, presso Merano, di «ghiaccio» a Solda e di arrampicata in parete nei rifugi del Gruppo del Sella. Gli intendimenti di portare questi corsi ad un livello ottimale sempre da tre istruttori, il pantheonale Bassi di Mezzi, seguendo una classica via di sigillo per uno sviluppo di trecento ottanta metri. Anche questa ascensione ha presentato difficoltà notevoli, di 5° e 6° grado superiore. L'attività alpinistica della Brigata si è conclusa in concomitanza delle escursioni autunnali, nel corso delle quali gli alpini della Brigata hanno assistito la compagnia in manovra, formando le Squadre di Soccorso Alpino. La stagione si chiude ma non la progettazione delle future imprese. Gli istruttori dell'Orobica hanno lo zaino pieno di fotografie di pareti e non fanno mistero sul voglia che li anima. Arrivederci alla prossima primavera.

Andrea Bortoluzzi

Il tempo per conoscerli meglio, per fidarsi, per confidarsi, per sentirsi qualcosa di più che semplice, compiere dalla sorte designata a compiere un servizio militare, ma soprattutto abbiamo avuto modo di metterci alla prova resistendo, e senza mai perdere il coraggio, alla fatica.

Le esercitazioni estive viste da un alpino

Come uomo e come alpino non potrà mai dimenticare le esercitazioni estive, palestra di arrampicata, di coraggio, cui ho partecipato dal 5 al 15 luglio insieme ai miei commilitoni, sotto la guida degli ufficiali, sottufficiali e sergenti del Gruppo Aosta. Esse si sono svolte nelle meravigliose valli di Susa e di Lanzo sotto gli auspici purtroppo poco favorevoli del tempo che, contrariamente alle nostre speranze, ha bersagliato con pioggia incessante la montagna, avevo più volte impegnato nella marcia con i compagni pochi giorni dal compimento delle esercitazioni ed il mio ricordo è naturalmente ben vivo nella mia mente ma sono sicuro che esse non costituiranno, per il futuro, un'esperienza che desidero mai dimenticare. Non sono tali da costituire per tutti noi una sorta di emblema del nostro ricordo e naturalmente ben vivo nella mia mente ma sono sicuro che esse non costituiranno, per il futuro, un'esperienza che desidero mai dimenticare.

Abbiamo avuto, nello spazio di pochi giorni, previsti per lo svolgimento dei «campi estivi», tutto quell'esperienza ho inteso quale fonte di sensazioni sia il meraviglioso ambiente montano al cui fascino nulla toglie la difficoltà del salire, l'impegno di superare difficoltà di vario genere, ho avvertito anzi che alla fatica dell'ascesa corrisponde uno sprigno psicologico, una progressiva conquista di pace interiore che ti fa rifiutare un mondo contaminato e trasfigurato. Mi sono sentito alpino, soprattutto interiormente: ho sentito lo stretto legame che unisce la mia natura di uomo-alpino alle montagne, alle Alpi, ho apprezzato il valore encomiabile dei nostri nomi, dei nostri padri che su quei monti hanno combattuto con strenuo coraggio innalzando un monumento di gloria imperitura alla nostra Patria, alla nostra patria, alla nostra terra. Mi sono sentito alpino, soprattutto interiormente: ho sentito lo stretto legame che unisce la mia natura di uomo-alpino alle montagne, alle Alpi, ho apprezzato il valore encomiabile dei nostri nomi, dei nostri padri che su quei monti hanno combattuto con strenuo coraggio innalzando un monumento di gloria imperitura alla nostra Patria, alla nostra patria, alla nostra terra. Mi sono sentito alpino, soprattutto interiormente: ho sentito lo stretto legame che unisce la mia natura di uomo-alpino alle montagne, alle Alpi, ho apprezzato il valore encomiabile dei nostri nomi, dei nostri padri che su quei monti hanno combattuto con strenuo coraggio innalzando un monumento di gloria imperitura alla nostra Patria, alla nostra patria, alla nostra terra.

visso quell'esperienza ho inteso quale fonte di sensazioni sia il meraviglioso ambiente montano al cui fascino nulla toglie la difficoltà del salire, l'impegno di superare difficoltà di vario genere, ho avvertito anzi che alla fatica dell'ascesa corrisponde uno sprigno psicologico, una progressiva conquista di pace interiore che ti fa rifiutare un mondo contaminato e trasfigurato. Mi sono sentito alpino, soprattutto interiormente: ho sentito lo stretto legame che unisce la mia natura di uomo-alpino alle montagne, alle Alpi, ho apprezzato il valore encomiabile dei nostri nomi, dei nostri padri che su quei monti hanno combattuto con strenuo coraggio innalzando un monumento di gloria imperitura alla nostra Patria, alla nostra patria, alla nostra terra. Mi sono sentito alpino, soprattutto interiormente: ho sentito lo stretto legame che unisce la mia natura di uomo-alpino alle montagne, alle Alpi, ho apprezzato il valore encomiabile dei nostri nomi, dei nostri padri che su quei monti hanno combattuto con strenuo coraggio innalzando un monumento di gloria imperitura alla nostra Patria, alla nostra patria, alla nostra terra.

Un alpino del Battaglione «Susa»

Terminate le escursioni della «Cadore»

Prima decade di luglio, periodo di ascensioni per gli alpini della Cadore. Dieci compagnie per un totale di circa mille uomini hanno percorso in lungo e in largo le Dolomiti bellunesi, quelle trentine e l'Altopiano di Asiago.

Le escursioni sono più o meno quelle di sempre: marce diurne e notturne nelle valli e in alta montagna, scavalcamenti di pareti, ascensioni, arrampicate di reparto su note cime e così via.

Questa volta però ci sono state le battaglie di reparti in seguito alle ristrutturazioni, erano alle dirette dipendenze del Comando Brigata, il 6 luglio, giornata memorabile sono state effettuate contemporaneamente tre ascensioni e uno scavalcamento importante con salmerie di guardaparco e «gente di reggimento» i reparti all'inizio erano un po' impacciati, forse un po' timidi e un tantino restii, i primi passi sono stati incerti poi con la collaborazione di tutti è stato superato il primo guado.

Prima grossa sorpresa: record nelle trasmissioni; gli ordini giungevano ai reparti in escursione solo in 20-30 minuti e la novità delle compagnie entro un'ora si trovavano sul tavolo del Capo Ufficio Operazioni del 4° Gruppo d'Armata Alpino di Bolzano. Seconda sorpresa: gli ufficiali del Comando Brigata, ormai avvezzi alle marce, hanno dimostrato un interesse appassionato di miei compagni amanti delle lunghe marce in montagna, avevo più volte invitato a fare con loro escursioni, sono stati molto entusiasti. Avevo seguito con interesse la cronaca di cordate parziali per la conquista di vette ancora invitate, avevo udito il racconto appassionato di miei compagni amanti delle lunghe marce in montagna, avevo più volte invitato a fare con loro escursioni, sono stati molto entusiasti.

Per me personalmente le escursioni montane costituiscono, sino al mattino di quel 5 di luglio, una esperienza nuova alla quale mi sono accinto con curiosità, con un po' di timore ma con fatto entusiasmo. Avevo seguito con interesse la cronaca di cordate parziali per la conquista di vette ancora invitate, avevo udito il racconto appassionato di miei compagni amanti delle lunghe marce in montagna, avevo più volte invitato a fare con loro escursioni, sono stati molto entusiasti.

328 sq. / formato 165 x 240 115 fotografie / Lit. 6.500
prilati & verlucca, editori
NELLE MIGLIORI LIBRERIE

SPORT

4° Campionato Nazionale di Marcia in montagna



Una pattuglia nel punto più alto della gara: Piano d'Erma (m 1560)

Primo appuntamento alpino a carattere nazionale dopo il 3° impegno profuso in Friuli, che aveva fatto passare in secondo piano ogni altra iniziativa, il 4° Campionato Nazionale ANA di Marcia in montagna ha richiamato a Lecco atleti in rappresentanza di numerose Sezioni e squadre militari per un incontro a carattere sportivo.

La partenza era posta in r, in piazza 5° Alpini, a 245 metri di altezza; da lì si risaliva ai 679 metri di Campo del Buoi ed ai 790 metri di La Grotta per raggiungere i 1360 metri di Pizzo d'Erma, punto più alto dell'itinerario posto a soli 10 chilometri dalla partenza. Da Pizzo d'Erma discesa fino a Versasio (m 520) ed alla Bonacina (m 345), per raggiungere Ranico (m 310) con percorso misto che toccava la Balta alpina di Bressanella (m 495). Da Rai... si scendevano gli alpini, a 245 metri di altezza; da lì si risaliva ai 679 metri di Campo del Buoi ed ai 790 metri di La Grotta per raggiungere i 1360 metri di Pizzo d'Erma, punto più alto dell'itinerario posto a soli 10 chilometri dalla partenza.

Le pattuglie che avevano animato il primato, si sono inserite ai primi posti della graduatoria le Sezioni di Bassano e di Bolzano che avevano partecipato con un'unica forza, con un unico nome, con un'unica formazione ciascuna.

La prima squadra di Lecco, Sezione collaborante, si è classificata ad un ottimo decimo posto superando senz'altro a testa alta il severo collaudo.

Tra le formazioni militari si sono contese il primato soprattutto quelle del Battaglione Morbengo e del Falte, distanziate alla fine di poche penali e classificate rispettivamente prima e seconda.

Verso le 11, quando tutte le pattuglie avevano preso il via, si è svolta una seconda cerimonia presso il monumento ai Caduti, con alzabandiera e posa di corone, in presenza del vice presidente nazionale dell'ANA, avv. Gatti, in rappresentanza del presidente Bertagnolli, del Consigliere Vito, Caccavari e dello sceriffo Bianchi, del Presidente del Gruppo Sportivo Alpini Lorenzoni, del Segretario centrale Tardiani, del presidente della sezione di Lecco dott. Ripamonti e del sindaco di Lecco rag. Tirinzoni.

Dopo i vari, susseguenti interrotti dalle e 36 alle 13 e 57 tra gli applausi degli alpi-



10° Trofeo Zorzetting

Domenica 1° agosto si è svolta, con una notevole partecipazione sia di concorrenti che di pubblico, a Saize d'Oulx, organizzata dal locale gruppo A.N.A., la X edizione della gara di marcia alpina Trofeo Cap. Zorzetting Ten. Genova.

Hanno preso il via alle ore 16 da piazza 3° Regg. Alpini 135 concorrenti che di corsa si sono di retti lungo il tracciato di gara verso il «Faro degli alpini» sulla vetta del monte Genevris per poi ridiscendere lungo i crinali che costeggiano il parco del Gran Bosco sino a raggiungere il traguardo.

La palma della vittoria è toccata all'atleta Nicco Ermino che ha impiegato 1 ora 3 minuti e 2 secondi preceduto di 15 secondi Tarvo Marco e di circa 1 minuto Calandri Silvio; solo fuori si è classificato l'olimpionico Willy Bertin distaccato di circa due minuti ed ha preceduto via tutti i 125 concorrenti che

Luigi Bossi



Guido De Marco e Silvano Zucchettati sulla cima della Torre Kahmut (m 3420). Fuori campo Aldo Ceccone e Ezio Belletto (fotografo)

Dedicata alla «Julia» la via sulla Torre Kahmut

Quattro alpinisti pordenonesi soci e simpatizzanti alpini hanno portato il Giagliardetto del Gruppo di Pordenone Centro sulla catena del Tatos Daglari, nel nord-est della Turchia in una prima assoluta.

Si è felicemente concluso il traguardo di 14.000 Km attraverso Jugoslavia, Grecia, Turchia e Iran con qualche leggera variante al percorso dovuta alla piena estiva dell'Avviso e all'espansione edilizia.

Gli organizzatori si sono posti il traguardo di 14.000 Km attraverso Jugoslavia, Grecia, Turchia e Iran con qualche leggera variante al percorso dovuta alla piena estiva dell'Avviso e all'espansione edilizia.

mente interessante e corrispondente alle crescenti esigenze delle nuove leve.

Consensi ed incoraggiamenti consistenti in un contributo finanziario, che i quattro friulani, dopo i luttuosi avvenimenti del 6 maggio, decidono di devolvere alle popolazioni terremotate concorrendo alla gara di solidarietà prima operando con le squadre di ricerca delle vittime, e all'accoglienza dei feriti per l'opera di ricostruzione, mantenendo fede alla parola d'ordine «Gli alpini ai Fradis».

Guido De Marco



Gruppo Sportivo Alpini

Come già pubblicato sul Alpino del marzo 1976, il CSAI (Soci Club Alpini d'Italia) ha cambiato denominazione divenendo «Gruppo Sportivo Alpini» - GSA. A seguito di quanto convenuto, in data 26 giugno la Sede Nazionale ANA ha comunicato alla FISI la modifica della sigla unitamente all'adesione al nuovo Statuto. Ciò si era reso indigerabile in quanto al centro elettronico del COPI si stava stampando le nuove tessere FISI per l'anno 1976/77.

Resta inteso comunque che per tutti coloro i quali hanno ottenuto i piazzamenti con punteggi FISI, i punteggi stessi verranno mantenuti tali anche con il GSA.

Il passaggio alla nuova formula GSA si era reso indispensabile per svariate motivi. Non tutti gli appartenenti alla GSA erano o sono sciatori; gli sports consoni alle attività degli alpini sono molti e quindi era doveroso adeguarli al nuovo spirito sportivo che ad altre Federazioni senza nuocere a nessuno. In alcuni casi il Nucleo si è consolidato unendo sotto lo stesso tetto quegli sports che una volta si era costretti a cercare altrove presso altre società alpine.

Informiamo nel contempo che i Soci iscritti presso la Sede Nazionale dovranno per il momento e come contemplato nello Statuto del GSA, iscriversi presso il Nucleo GSA a loro più vicino o più comodo, e come prima scelta lo Sportivo di Via Marsala 9 in Milano è stato decentrato alle Sezioni di via Marsala 9 presso i quali esiste o deve essere fondato un Nucleo Sportivo. Desidereremo pertanto che gli aderenti al GSA, quali volontari, inviano la propria adesione a gare o manifestazioni di qualsiasi genere specificando nel modulo la nuova denominazione (o anche semplicemente la sigla GSA) e la sede di appartenenza in modo da evitare i vecchi errori classifiche confondendosi con infinite altre società sportive.

Il Nucleo si è consolidato unendo sotto lo stesso tetto quegli sports che una volta si era costretti a cercare altrove presso altre società alpine. Informiamo nel contempo che i Soci iscritti presso la Sede Nazionale dovranno per il momento e come contemplato nello Statuto del GSA, iscriversi presso il Nucleo GSA a loro più vicino o più comodo, e come prima scelta lo Sportivo di Via Marsala 9 in Milano è stato decentrato alle Sezioni di via Marsala 9 presso i quali esiste o deve essere fondato un Nucleo Sportivo. Desidereremo pertanto che gli aderenti al GSA, quali volontari, inviano la propria adesione a gare o manifestazioni di qualsiasi genere specificando nel modulo la nuova denominazione (o anche semplicemente la sigla GSA) e la sede di appartenenza in modo da evitare i vecchi errori classifiche confondendosi con infinite altre società sportive.

Renato Rappelli

CRONACHE SEZIONALI

ARGENTINA

Serata alpina per i « Fradris »



Il Coro della Sezione e il Coro del Gruppo di La Plata riuniti.

Il Coliseo come « teatro della Collettività » ha vissuto una delle sue giornate più vibranti ed indimenticabili.

La platea e le gallerie presentavano un pieno totale e moltissimi sono stati coloro che hanno dovuto assistere allo spettacolo in piedi. Non ricordiamo, in questi ultimi anni, un'affluenza così numerosa. Un « pieno » era nelle previsioni, ma i calcoli più ottimistici sono stati largamente superati. Gli Alpini hanno fornito un'entusiasmante riprova delle loro attitudini organizzative, di disciplina, di attaccamento all'Associazione alla quale appartengono. Il fatto poi che le « penne nere » hanno voluto commemorare il loro Ventennale in maniera tale da poter raccogliere aiuti per i « Fradris » ha commosso tutti. Molti di loro hanno raggiunto Buenos Aires anche da località molto distanti.

Ma non si è trattato solo di un magnifico successo dal punto di vista della quantità, al numero si è aggiunta la qualità dello spettacolo. La rappresentazione sarà ricordata anche come una delle migliori di quante le nostre istituzioni abbiano finora allestito sullo scenario del Coliseo.

Un programma basato su temi popolari e patriottici espone il rischio di cadere nel trionfalismo, nel banale, nel pazzano, nel magniloquio. Lo scoglio — quasi ineludibile — è stato evitato brillantemente e lo spettacolo, posto sui binari della dignità e del decoro, ha soddisfatto anche i palati più raffinati.

Lo spettacolo che è filato senza inceppi e con regolarità armonica, si è iniziato con la presentazione del Coro del Gruppo Alpino di La Plata, diretto dall'Alpino Lorenzo Mozzone.

Il complesso ha raggiunto abbondante messe di applausi ad ogni interpretazione sia per la qualità delle voci sia per la perfetta aderenza ai testi delle canzoni.

E' stato poi presentato il documentario « L'Alpin » sempre qui seguito con sommo interesse dal pubblico presente, sottogiunto dalla visione dei massicci alpini e profondamente commosso dai « Fradris » alle gesta delle « penne nere » nelle due ultime guerre.

Nella seconda parte il Gruppo Storico Italiano ha interpretato con grazia e spigliatezza alcune danze del Veneto, che hanno suscitato l'entusiasmo dei presenti.

Ha chiuso lo spettacolo il Coro Sezionale diretto dal Maestro Fraccaroli mettendo ancora una volta in risalto il grado di affiatamento e di perfezione raggiunti.

Come fuori programma i due cori ed il pubblico tutto, hanno cantato all'unisono le più famose canzoni del repertorio alpino. La « serata » ha raggiunto così il « clima » di fervore e di esultanza che è sempre il risultato di una totale comunicazione tra attori e pubblico. Hanno presentato questa ruscississima prima manifestazione in celebrazione del XX anniversario della fondazione della Sezione Argentina dell'Associazione Nazionale Alpini il Console Generale dott. Giuseppe Casali, il Colonnello Di Pasquo, « Jefe de las Tropas » di Montaña del Comando General del Ejército Argentino « con molti suoi ufficiali subalterni e alcuni colonnelli della « Comisión Virgen de la Nieve », i Cavalieri Gelindo Filippuzzi e Remo Sabbadini in rappresentanza della Federazione delle Società Friulane in Argentina, l'ing. Angelo Corvini, Presidente della Fed. Alpina, i presidenti di tutte le associazioni d'arma, numerosi dirigenti di istituzioni italiane del Gran Buenos Aires, dirigenti e rappresentanti di tutti i Gruppi Alpini di Buenos Aires e dintorni e quelli di Córdoba, Rosario, Campana e La Plata.

Ancora una volta gli Alpini della Sezione Argentina pur travagliati oltre ogni limite hanno voluto dimostrare che spiacenti di non poter materialmente trovarsi negli antichi Cantieri organizzati dall'A.N.A. nel Friuli, sono solidali con i loro commilitoni che lavorano per i « Fradris » terremotati. ■

(continua a pag. 12)

RICERCA DI MATERIALE

Cerco scritti, foto o testimonianze dei protagonisti delle commesse dai « Fradris » alle gesta delle « penne nere » nelle due ultime guerre.

E' stato poi presentato il documentario « L'Alpin » sempre qui seguito con sommo interesse dal pubblico presente, sottogiunto dalla visione dei massicci alpini e profondamente commosso dai « Fradris » alle gesta delle « penne nere » nelle due ultime guerre.

Nella seconda parte il Gruppo Storico Italiano ha interpretato con grazia e spigliatezza alcune danze del Veneto, che hanno suscitato l'entusiasmo dei presenti.

Ha chiuso lo spettacolo il Coro Sezionale diretto dal Maestro Fraccaroli mettendo ancora una volta in risalto il grado di affiatamento e di perfezione raggiunti.

Come fuori programma i due cori ed il pubblico tutto, hanno cantato all'unisono le più famose canzoni del repertorio alpino. La « serata » ha raggiunto così il « clima » di fervore e di esultanza che è sempre il risultato di una totale comunicazione tra attori e pubblico. Hanno presentato questa ruscississima prima manifestazione in celebrazione del XX anniversario della fondazione della Sezione Argentina dell'Associazione Nazionale Alpini il Console Generale dott. Giuseppe Casali, il Colonnello Di Pasquo, « Jefe de las Tropas » di Montaña del Comando General del Ejército Argentino « con molti suoi ufficiali subalterni e alcuni colonnelli della « Comisión Virgen de la Nieve », i Cavalieri Gelindo Filippuzzi e Remo Sabbadini in rappresentanza della Federazione delle Società Friulane in Argentina, l'ing. Angelo Corvini, Presidente della Fed. Alpina, i presidenti di tutte le associazioni d'arma, numerosi dirigenti di istituzioni italiane del Gran Buenos Aires, dirigenti e rappresentanti di tutti i Gruppi Alpini di Buenos Aires e dintorni e quelli di Córdoba, Rosario, Campana e La Plata.

Ancora una volta gli Alpini della Sezione Argentina pur travagliati oltre ogni limite hanno voluto dimostrare che spiacenti di non poter materialmente trovarsi negli antichi Cantieri organizzati dall'A.N.A. nel Friuli, sono solidali con i loro commilitoni che lavorano per i « Fradris » terremotati. ■

IL GRANDE LIBRO DEGLI ANIMALI E L'AMBIENTE

Edizione Vallardi Industrie Grafiche - a cura di Helga Menzel-Tettenborn e Günter Radtke. Volume di 240 pagine in grande formato 24 x 32 cm, 350 illustrazioni a colori e in nero, descrizione di oltre 300 animali nel loro ambiente naturale. Legatura in balacron con impressioni in oro, sovraccoperta a colori plastificata.

Edizione riservata ai Soci dell'A.N.A. al prezzo di L. 6.000 + 750 spese postali.

Ogni animale ha il proprio ambiente specifico, può esser quello del bosco ceduo o delle foreste resinose, dell'alta montagna, delle acque e dei ghiacci, per non parlare di terre aride e di lontani deserti, di steppe e tundre. Dall'ambiente sono determinate vita ed abitudini di ogni singolo animale. La sua stessa conformazione, e rispondono alle leggi supreme della natura. Pertanto, quando il suo ambiente vien meno, anche se tutelato, qualsiasi animale non riesce a sopravvivere, scompare.

Questo ricco volume, che l'indovinata serie dei « grandi libri » prosegue, ci presenta con un spettacolare dovizia di fotografie d'eccezione più di trecento animali nel loro ambiente. Sono illustrazioni che colgono momenti particolari della vita di mammiferi, uccelli, rettili, anfibi, insetti, pesci: un testo ben articolato fornisce espose notizie, commentando e completando le tavole piene di movimento, e spesso sono per noi delle rivelazioni.

Per dare un'idea dei concetti che hanno ispirato la scelta delle tavole di questo « grande libro », citiamo una sequenza di fotografie a colori, con lo sparvero che piomba sulle scoscelle, e quello fugge moscerino. E ci son le grosse galle del rododendro, e quelle della rosa selvatica che in Germania son dette « le mele del sonno », perché si ritiene che, messe sotto il cuscino, caccino l'insonnia.

Soffermandoci sugli insetti più comuni, sulle nostre montagne abbiamo pure osservato gli stadi communitari delle formiche, dove ad ogni cittadino è assegnata una funzione ben definita, dalla quale non si sottrae per tutta l'esistenza. Dentro le cupole dei formiche, si estende a tutte le latitudini del globo, intrattenendosi soprattutto sugli animali che poco conosciamo, e pertanto il monarca « saccente » ed è avvolto da quello strano fascino che circonda le cose lontane. Sempre le illustrazioni sono piene di movimento, e l'ambiente inquadra le scene.

Il « grande libro degli animali » diventa un piacevole compagno sin dalle prime pagine; le ampie tavole attirano l'attenzione, incuriosiscono, il testo contenuto nelle linee essenziali le illustra, e le completa, fornendo un'infinità di nozioni, e non è cosa facile il dir tante cose con poche parole. L'esecuzione tipografica portifica da grande spicca alle illustrazioni.

Superfluo è il soffermarsi sull'utilità pratica di quest'opera per il ragazzo che studia; all'adulto dà modo di completare le cognizioni, compiendo in pari tempo un originale giro intorno al mondo, osservando gli animali nel loro ambiente naturale e probabilmente la legge della selezione.

Il problema della sopravvivenza si articola nel procurarsi gli alimenti, negli amori e nella filiazione per la conservazione della razza, nella difesa di se stessi e della prole contro il nemico. Il quale nemico a sua volta attacca perché ha bisogno di nutrirsene. I fratelli divorano l'ultimo nato della covata del gufo, ma è probabilmente la legge della selezione a determinarlo. Il gufo adulto non ammazza più di ciò gli serve per vivere, anzi, tiene in serbo quanto della preda gli avanza, dopo essersi satolato.

C'è anche la contropartita: la civetta di notte fa strage di uccelli canterini di giorno gli uccelli canterini, se la scorpora, l'assalgono in gruppo, senza concederle tregua. Senza tregua volano maschio e femmina per procurare il nutrimento alla prole nel nido, ed è sempre affamata: il cibo varia dalla cincia al picchio, al merlo, alla strige, al falchetto; per ognuno di questi uccelli, il « grande libro » coglie con felici inquadrate i momenti dell'imbeccata. Vicino al nido del merlo c'è una pietra sulla quale con il becco batte le lumache per poterle togliere dal guscio infranto. Il falchetto addestra i piccoli lasciando parire sotto i loro occhi uccellini o grossi insetti catturati vivi: devono acchiapparsi in picchiata.

Elencare il gran numero degli animali delle nostre montagne, dei quali questo libro ci presenta la vita, è cosa inutile: ci sono tutti, vien voglia d'enumerarli. E si viene alla conclusione che nel mondo animale la lotta per l'esistenza non conosce sosta; ne ammette però verso le altre specie, perché quello la pietà ignorano. Forse questo accade anche negli altri mondi, poiché tutto intorno a noi è vivo. E' la natura stessa ad imporlo, con le leggi eterne dell'a sopravvivenza e della selezione.

Ci siamo volutamente soffermati su qualcuno degli animali nostrani da questo « grande libro » presentati, per dare il modo di valutare, partendo da soggetti abbastanza noti, quali siano la ricchezza del materiale e delle nozioni offerte. L'opera, con la natura, si estende a tutte le latitudini del globo, intrattenendosi soprattutto sugli animali che poco conosciamo, e pertanto il monarca « saccente » ed è avvolto da quello strano fascino che circonda le cose lontane. Sempre le illustrazioni sono piene di movimento, e l'ambiente inquadra le scene.

Il « grande libro degli animali » diventa un piacevole compagno sin dalle prime pagine; le ampie tavole attirano l'attenzione, incuriosiscono, il testo contenuto nelle linee essenziali le illustra, e le completa, fornendo un'infinità di nozioni, e non è cosa facile il dir tante cose con poche parole. L'esecuzione tipografica portifica da grande spicca alle illustrazioni.

Superfluo è il soffermarsi sull'utilità pratica di quest'opera per il ragazzo che studia; all'adulto dà modo di completare le cognizioni, compiendo in pari tempo un originale giro intorno al mondo, osservando gli animali nel loro ambiente naturale e probabilmente la legge della selezione.

Il problema della sopravvivenza si articola nel procurarsi gli alimenti, negli amori e nella filiazione per la conservazione della razza, nella difesa di se stessi e della prole contro il nemico. Il quale nemico a sua volta attacca perché ha bisogno di nutrirsene. I fratelli divorano l'ultimo nato della covata del gufo, ma è probabilmente la legge della selezione a determinarlo. Il gufo adulto non ammazza più di ciò gli serve per vivere, anzi, tiene in serbo quanto della preda gli avanza, dopo essersi satolato.

C'è anche la contropartita: la civetta di notte fa strage di uccelli canterini di giorno gli uccelli canterini, se la scorpora, l'assalgono in gruppo, senza concederle tregua. Senza tregua volano maschio e femmina per procurare il nutrimento alla prole nel nido, ed è sempre affamata: il cibo varia dalla cincia al picchio, al merlo, alla strige, al falchetto; per ognuno di questi uccelli, il « grande libro » coglie con felici inquadrate i momenti dell'imbeccata. Vicino al nido del merlo c'è una pietra sulla quale con il becco batte le lumache per poterle togliere dal guscio infranto. Il falchetto addestra i piccoli lasciando parire sotto i loro occhi uccellini o grossi insetti catturati vivi: devono acchiapparsi in picchiata.

Elencare il gran numero degli animali delle nostre montagne, dei quali questo libro ci presenta la vita, è cosa inutile: ci sono tutti, vien voglia d'enumerarli. E si viene alla conclusione che nel mondo animale la lotta per l'esistenza non conosce sosta; ne ammette però verso le altre specie, perché quello la pietà ignorano. Forse questo accade anche negli altri mondi, poiché tutto intorno a noi è vivo. E' la natura stessa ad imporlo, con le leggi eterne dell'a sopravvivenza e della selezione.



ne a determinarlo. Il gufo adulto non ammazza più di ciò gli serve per vivere, anzi, tiene in serbo quanto della preda gli avanza, dopo essersi satolato.

C'è anche la contropartita: la civetta di notte fa strage di uccelli canterini di giorno gli uccelli canterini, se la scorpora, l'assalgono in gruppo, senza concederle tregua. Senza tregua volano maschio e femmina per procurare il nutrimento alla prole nel nido, ed è sempre affamata: il cibo varia dalla cincia al picchio, al merlo, alla strige, al falchetto; per ognuno di questi uccelli, il « grande libro » coglie con felici inquadrate i momenti dell'imbeccata. Vicino al nido del merlo c'è una pietra sulla quale con il becco batte le lumache per poterle togliere dal guscio infranto. Il falchetto addestra i piccoli lasciando parire sotto i loro occhi uccellini o grossi insetti catturati vivi: devono acchiapparsi in picchiata.

Elencare il gran numero degli animali delle nostre montagne, dei quali questo libro ci presenta la vita, è cosa inutile: ci sono tutti, vien voglia d'enumerarli. E si viene alla conclusione che nel mondo animale la lotta per l'esistenza non conosce sosta; ne ammette però verso le altre specie, perché quello la pietà ignorano. Forse questo accade anche negli altri mondi, poiché tutto intorno a noi è vivo. E' la natura stessa ad imporlo, con le leggi eterne dell'a sopravvivenza e della selezione.

Ci siamo volutamente soffermati su qualcuno degli animali nostrani da questo « grande libro » presentati, per dare il modo di valutare, partendo da soggetti abbastanza noti, quali siano la ricchezza del materiale e delle nozioni offerte. L'opera, con la natura, si estende a tutte le latitudini del globo, intrattenendosi soprattutto sugli animali che poco conosciamo, e pertanto il monarca « saccente » ed è avvolto da quello strano fascino che circonda le cose lontane. Sempre le illustrazioni sono piene di movimento, e l'ambiente inquadra le scene.

Il « grande libro degli animali » diventa un piacevole compagno sin dalle prime pagine; le ampie tavole attirano l'attenzione, incuriosiscono, il testo contenuto nelle linee essenziali le illustra, e le completa, fornendo un'infinità di nozioni, e non è cosa facile il dir tante cose con poche parole. L'esecuzione tipografica portifica da grande spicca alle illustrazioni.

Superfluo è il soffermarsi sull'utilità pratica di quest'opera per il ragazzo che studia; all'adulto dà modo di completare le cognizioni, compiendo in pari tempo un originale giro intorno al mondo, osservando gli animali nel loro ambiente naturale e probabilmente la legge della selezione.

Il problema della sopravvivenza si articola nel procurarsi gli alimenti, negli amori e nella filiazione per la conservazione della razza, nella difesa di se stessi e della prole contro il nemico. Il quale nemico a sua volta attacca perché ha bisogno di nutrirsene. I fratelli divorano l'ultimo nato della covata del gufo, ma è probabilmente la legge della selezione a determinarlo. Il gufo adulto non ammazza più di ciò gli serve per vivere, anzi, tiene in serbo quanto della preda gli avanza, dopo essersi satolato.

C'è anche la contropartita: la civetta di notte fa strage di uccelli canterini di giorno gli uccelli canterini, se la scorpora, l'assalgono in gruppo, senza concederle tregua. Senza tregua volano maschio e femmina per procurare il nutrimento alla prole nel nido, ed è sempre affamata: il cibo varia dalla cincia al picchio, al merlo, alla strige, al falchetto; per ognuno di questi uccelli, il « grande libro » coglie con felici inquadrate i momenti dell'imbeccata. Vicino al nido del merlo c'è una pietra sulla quale con il becco batte le lumache per poterle togliere dal guscio infranto. Il falchetto addestra i piccoli lasciando parire sotto i loro occhi uccellini o grossi insetti catturati vivi: devono acchiapparsi in picchiata.

Elencare il gran numero degli animali delle nostre montagne, dei quali questo libro ci presenta la vita, è cosa inutile: ci sono tutti, vien voglia d'enumerarli. E si viene alla conclusione che nel mondo animale la lotta per l'esistenza non conosce sosta; ne ammette però verso le altre specie, perché quello la pietà ignorano. Forse questo accade anche negli altri mondi, poiché tutto intorno a noi è vivo. E' la natura stessa ad imporlo, con le leggi eterne dell'a sopravvivenza e della selezione.

Ci siamo volutamente soffermati su qualcuno degli animali nostrani da questo « grande libro » presentati, per dare il modo di valutare, partendo da soggetti abbastanza noti, quali siano la ricchezza del materiale e delle nozioni offerte. L'opera, con la natura, si estende a tutte le latitudini del globo, intrattenendosi soprattutto sugli animali che poco conosciamo, e pertanto il monarca « saccente » ed è avvolto da quello strano fascino che circonda le cose lontane. Sempre le illustrazioni sono piene di movimento, e l'ambiente inquadra le scene.

Il « grande libro degli animali » diventa un piacevole compagno sin dalle prime pagine; le ampie tavole attirano l'attenzione, incuriosiscono, il testo contenuto nelle linee essenziali le illustra, e le completa, fornendo un'infinità di nozioni, e non è cosa facile il dir tante cose con poche parole. L'esecuzione tipografica portifica da grande spicca alle illustrazioni.

Superfluo è il soffermarsi sull'utilità pratica di quest'opera per il ragazzo che studia; all'adulto dà modo di completare le cognizioni, compiendo in pari tempo un originale giro intorno al mondo, osservando gli animali nel loro ambiente naturale e probabilmente la legge della selezione.

Il problema della sopravvivenza si articola nel procurarsi gli alimenti, negli amori e nella filiazione per la conservazione della razza, nella difesa di se stessi e della prole contro il nemico. Il quale nemico a sua volta attacca perché ha bisogno di nutrirsene. I fratelli divorano l'ultimo nato della covata del gufo, ma è probabilmente la legge della selezione a determinarlo. Il gufo adulto non ammazza più di ciò gli serve per vivere, anzi, tiene in serbo quanto della preda gli avanza, dopo essersi satolato.

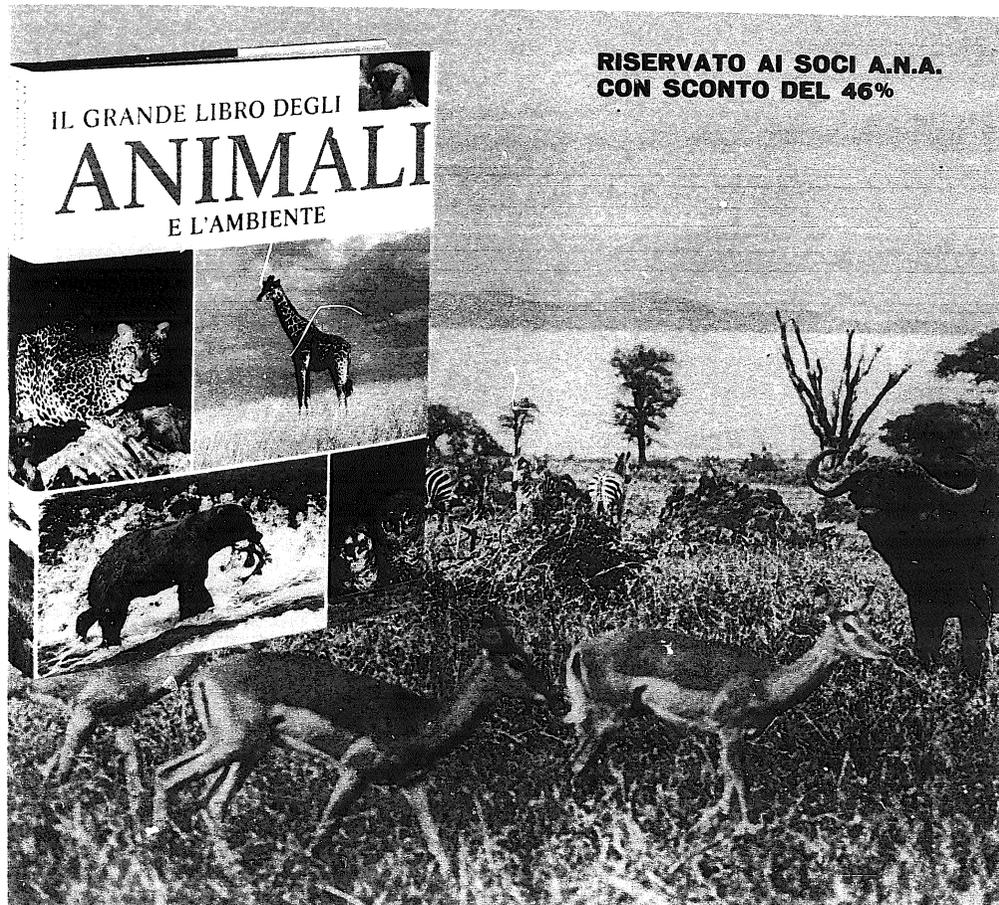
C'è anche la contropartita: la civetta di notte fa strage di uccelli canterini di giorno gli uccelli canterini, se la scorpora, l'assalgono in gruppo, senza concederle tregua. Senza tregua volano maschio e femmina per procurare il nutrimento alla prole nel nido, ed è sempre affamata: il cibo varia dalla cincia al picchio, al merlo, alla strige, al falchetto; per ognuno di questi uccelli, il « grande libro » coglie con felici inquadrate i momenti dell'imbeccata. Vicino al nido del merlo c'è una pietra sulla quale con il becco batte le lumache per poterle togliere dal guscio infranto. Il falchetto addestra i piccoli lasciando parire sotto i loro occhi uccellini o grossi insetti catturati vivi: devono acchiapparsi in picchiata.

Elencare il gran numero degli animali delle nostre montagne, dei quali questo libro ci presenta la vita, è cosa inutile: ci sono tutti, vien voglia d'enumerarli. E si viene alla conclusione che nel mondo animale la lotta per l'esistenza non conosce sosta; ne ammette però verso le altre specie, perché quello la pietà ignorano. Forse questo accade anche negli altri mondi, poiché tutto intorno a noi è vivo. E' la natura stessa ad imporlo, con le leggi eterne dell'a sopravvivenza e della selezione.

Ci siamo volutamente soffermati su qualcuno degli animali nostrani da questo « grande libro » presentati, per dare il modo di valutare, partendo da soggetti abbastanza noti, quali siano la ricchezza del materiale e delle nozioni offerte. L'opera, con la natura, si estende a tutte le latitudini del globo, intrattenendosi soprattutto sugli animali che poco conosciamo, e pertanto il monarca « saccente » ed è avvolto da quello strano fascino che circonda le cose lontane. Sempre le illustrazioni sono piene di movimento, e l'ambiente inquadra le scene.

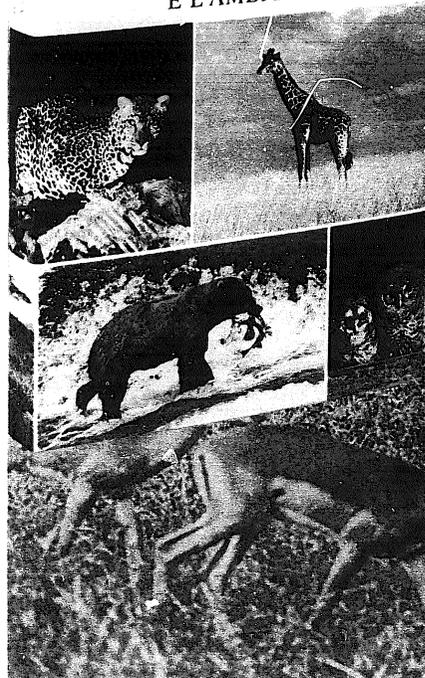
Il « grande libro degli animali » diventa un piacevole compagno sin dalle prime pagine; le ampie tavole attirano l'attenzione, incuriosiscono, il testo contenuto nelle linee essenziali le illustra, e le completa, fornendo un'infinità di nozioni, e non è cosa facile il dir tante cose con poche parole. L'esecuzione tipografica portifica da grande spicca alle illustrazioni.

Superfluo è il soffermarsi sull'utilità pratica di quest'opera per il ragazzo che studia; all'adulto dà modo di completare le cognizioni, compiendo in pari tempo un originale giro intorno al mondo, osservando gli animali nel loro ambiente naturale e probabilmente la legge della selezione.



RISERVATO AI SOCI A.N.A. CON SCONTO DEL 46%

IL GRANDE LIBRO DEGLI ANIMALI E L'AMBIENTE



L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI presenta in edizione riservata ai soci

IL GRANDE LIBRO DEGLI ANIMALI E L'AMBIENTE

a cura di Helga Menzel-Tettenborn e Günter Radtke

pubblicato dalla VALLARDI INDUSTRIE GRAFICHE

Il mondo degli animali, un mondo meraviglioso che l'uomo ha studiato fin dall'antichità come per trovare nel comportamento degli animali una risposta e una spiegazione ai grandi problemi dell'esistenza. Al di là di una schematica e arida classificazione, « Il Grande Libro degli Animali e l'Ambiente » in una moderna visione ecologica, si pone il problema del rapporto tra l'animale e la natura. Con 350 illustrazioni fotografiche il volume ci presenta oltre 300 animali e ne descrive le abitudini e l'adattamento in un costante e meraviglioso rapporto con l'ambiente.

Volume in grande formato cm. 24x32 - 240 pagine
350 illustrazioni a colori e bianco e nero - 300 animali descritti nel loro ambiente. Edizione rilegata uso pelle con sovraccoperta a colori
Prezzo ai soci A.N.A. L. 6.000 + 750 spese postali

CEDOLA PERSONALE DI ORDINAZIONE

Il sottoscritto ordina N. _____ copie del volume

IL GRANDE LIBRO DEGLI ANIMALI

al prezzo speciale di L. 6.000 + 750 spese postali/copia

Ho effettuato il pagamento a mezzo:

assegno allegato versamento sul c/c/p. n. 3/38836 vaglia postale

Nome _____
Indirizzo _____
Città _____ C.A.P. _____
Firma _____

Spedite a:
VALLARDI IND. GRAF.
20090 LAINATE (MI)
VIA TRESATE 20

cietà di nuova formazione e divenne così Socio Fondatore dell'Associazione Nazionale Alpini.

Finalmente congedato rientrò al nativo paese dove partecipò attivamente alla vita pubblica ricoprendo per 10 anni la carica di primo cittadino di Balnuccia, di presidente di vari Enti, di animatore della Banda musicale e del locale teatro. Fu sempre presente a tutte le benefiche iniziative intraprese dagli Alpini ed ancora recentemente, partecipando — come faceva sempre — all'adunata nazionale a riddergli l'estremo omaggio sulla camionetta riservata ai Soci Fondatori e volle compiere a piedi, con le sue Penne Nere, a fianco del Vessillo sezionale, la lunga sfilata.

Fieri e riconoscenti per questa sua commovente dedizione, i suoi scarponi sono perciò accorsi in massa il 30 giugno, con gli occhi umidi di pianto, a rendergli l'estremo omaggio. Una selva di giagliardetti abbrunati, oltre al Vessillo sezionale, affiancato dal presi-

Costantino Burla

ANAGRAFE ALPINA

Alpinifici

ASTI — Il Gruppo alpini di Baldichieri, nell'annunciare le avvenute nozze del socio Dario Gallo con la signorina Giuseppina Costa, si esprime ai novelli sposi vive felicitazioni.

BASSANO DEL GRAPPA — Il Consigliere di Gruppo Gabriele Scamin del Gruppo di Villa d'Asolo si è unito in matrimonio con la signorina Marisa Bittante. Il socio Dino Scopel del Gruppo di Cavaso del Tomba si è unito in matrimonio con la signorina Angela Serafin.

BELLUNO — Il Gruppo di Mas-Libano « 33 » annuncia che si sono uniti in matrimonio: il socio consigliere del Gruppo Giacomo Fiabene con la gentile signorina Ornella Dal Mas; il socio Natalino Guerra con la gentile signorina Ivana Tavana, e porge alle felici coppie vivissimi auguri.

BOLOGNA — A Porretta Terme si sono uniti in matrimonio l'alpino Paolo Benizzi e la gentile signorina Lucia. Auguri vivissimi.

COLICO — Il socio capogruppo di Vestrano, Ennio Bazzani, si è unito in matrimonio con la signorina Maria Teresa Bettega. Auguri dal Gruppo e dalla Sezione.

dente sezionale e dai consiglieri.

Una folla immensa di amici ed estimatori riuniti, da ogni parte ha seguito il feretro fino alla chiesa parrocchiale dove si è svolta la solenne messa funebre durante la quale, con toccanti parole, il sacerdote Don Avondo ha esaltato la vita e le opere del compianto scomparso.

Al campamento, stipato da una moltitudine di fedeli, il prof. Buria, Vice Presidente della Sezione, con voce commossa, ha recato al caro Momo, a nome di tutte le Penne Nere, l'ultimo accorato saluto.

La Banda musicale di Boccicciolo, che aveva accompagnato il feretro con le sue me-

ste armonie, ha quindi eseguito, in omaggio al desiderio dello scomparso, « Stelutis alpina » da Lui prediletto fra tutte le canzoni di montagna. Alla vedova ed ai familiari le nostre vivissime condoglianze.

Costantino Burla

Scarponcini

ASTI — Alpini Gruppo Aramengo esprimono vivissime felicitazioni al socio Carlo Fasoglio di Giacomo e gentile consorte per nascita primogenito « boca » Fabrizio.

BASSANO DEL GRAPPA — E' nata Romina, primogenita del socio Danilo Dal Bello, del Gruppo di Fonte Alto. E' nato Roberto, primogenito del socio Ruggero Gnesotto del Gruppo di Cavaso del Tomba. E' nata Sonia, primogenita del socio Vittorio del Gruppo di Cavaso del Tomba. E' nata Luisa, primogenita del socio Luigi Pozzobon del Gruppo di Villa d'Asolo. E' nata Elisa, secondogenita del socio Sant'Zanon del Gruppo di Villa d'Asolo. E' nato Simone,

primogenito del socio Giuseppe Forner del Gruppo di Villa d'Asolo. E' nata Romina, secondogenita del socio Silvano Botter del Gruppo di Villa d'Asolo. E' nata Fabiana, secondogenita del socio Silvio Crestani del Gruppo di Villa d'Asolo.

BELLUNO — Il Gruppo di Mas-Libano « 33 » annuncia la nascita di Mauro, secondogenito del socio Antonio Casanova; Valentina, primogenita del socio Renzo Fant e porge felicitazioni ed auguri. Il Gruppo di Limana annuncia la nascita di Oscar Mauro Giovanni del socio Giuseppe Roccon e porge auguri e felicitazioni.

BOLOGNA — Il Gruppo di Imola porge il più cordiale benvenuto ai « boca » Missimiliano, figlio del socio Carlo Buitrini; Luca, figlio del socio Ismael Baldiz; Lorenzo, secondogenito del socio Giuseppe Martelli.

COMO — Il Gruppo di Argentea annuncia la nascita di Enrico e nata Stefania del socio Giorgio Cappelletti.

Il Gruppo di Colosso annuncia la nascita di Sara, nipotina del socio Raimondo Gilardoni, e di Luisa, nipotina del socio Aldo Riva.

Il Gruppo di Sormano festeggia la nascita di Mauro del Segretario Mario Sormano.

CIVIDALE DEI FRUILI — E' nato Daniele primogenito del Consigliere sezionale Elio Zanon.

CUNEO — E' nato Fabrizio Pozzo, nipote del Segretario sezionale Cav. Vincenzo Salerno. Sono nati: Paolo Antonio, primogenito dell'alpino Francesco Barberis del Gruppo di Cuneo; Giuseppe, terzogenito del socio Cesare Maccocco del Gruppo Cornelian.

FELTRE — E' nato Luca, primogenito del socio Angelo Bordin del Gruppo di Cellarda-M. Miensa. Congratulazioni per la nascita di Cristiano, terzogenito del socio Fulvio De Bortoli del Gruppo di Aune.

INTRÀ — Il Gruppo di Villa Lesa annuncia la nascita del « boca » Egidio, secondogenito del socio Italo Tadini. Felicitazioni vivissime.

MONZA — Il socio Costante Besana del Gruppo di Cassinoteno annuncia la nascita del primogenito Claudio.

MONDOVI — Gruppo Carasone - Il socio Martino Leopoldo, signora Rosanna annunciano la nascita di Marinella. Auguri. Gruppo di Vicoforte - Il socio Elio Simelloni, signora Annamaria annunciano con gioia la nascita di Francesca. Felicitazioni ed auguri.

Gruppo di Roccaforte - Il socio Aurelio Baravalle e signora Francesca annunciano la nascita di Francesco. Auguri vivissimi.

PADOVA — E' nata Alessia Pellicari, figlia del socio Pellicani. Danza del Gruppo di Padova. Vive congratulazioni.

Gruppo Grantorto - Il socio Bruno Scomadon e consorte annunciano la nascita del primogenito Massimo. Felicitazioni vivissime.

PIACENZA — Il Gruppo di Carpaneto annuncia festosamente la nascita di Paolo, un bell'alpinotto che ha allietato la casa dell'alpino Giovanni Bonini e della cara signora Antonia.

Il socio Luciano Biolchi del Gruppo di Fiorenzuola festosamente annuncia il « boca » Giovanni.

Gruppo di Fiorenzuola d'Arda: il socio Cironi Ennio annuncia la nascita del figlio Marco ed il socio Calisardi Enrico annuncia la nascita del figlio Matteo.

SALO — Il Gruppo di Villa di Salò si felicitava con il Socio Francesco Vezzola per la nascita di Paola.

Il Gruppo di Barghe porge vivissime felicitazioni al suo Capogruppo Franco Baruzzi per la nascita del primogenito Massimo.

SAVONA — E' nata Francesca, secondogenita dell'alpino Lucio Not.

TRENTO — La Sezione è lieta di annunciare la nascita di Giordana prima ninotina del suo Vice Presidente, Bruno Aor. Il Gruppo di Carbonare annuncia la nascita della primogenita Elisa del socio Bernardino Gianola; così è diventato nonno il consigliere di zona cav. Roberto Carbonari. Congratulazioni vivissime.

E' nata la primogenita Alessandra del socio Evaristo Cozzo del Gruppo di Spiazzo.

VARALLO SESIA — L'alpino Bruno Epis del Gruppo di Varalzo Sesia annuncia la nascita del socio Alessio.

VITTORIO VENETO — Il Gruppo di Tovenza annuncia la nascita di Simona, primogenita del socio Mario Magagnan.

Lutti

AOSTA — Sono deceduti: il Cav. Cesare Groggon, socio fondatore della Sezione di Aosta nel '23 e il Cav. di Vittorio Veneto Santino Paroncin.

ARGENTINA — Sono deceduti i soci: Giacomo Marchioni del Gruppo di Buenos Aires

Centro, deceduto a un passo a livello al rientro della grande Adunata di Lujan; nato a Cesena (Rieti) il 5.10.1897, era del 6° Reggimento Alpini e partecipò alla battaglia del Piave, Cavaliere di Vittorio Veneto; Oreste Zanetti del Gruppo di Buenos Aires Sud, nato a Porcia (Pordenone) il 14.9.1913, 8° Reggimento Alpini - Battaglione Folmisolo dal 1937 al 1939 e nel 1943; Domenico Caenaro, era nato a Vercelli il 22.1.1899 - 6° Reggimento Alpini nella guerra di Libia e guerra mondiale. Croce al merito di guerra e Cavaliere di Vittorio Veneto; Marino Vaccarini, nato a Osimo (Ancona) il 19.1.1890 - 5° Reggimento Alpini, 1° guerra mondiale, Cavaliere di Vittorio Veneto; Luigi De Bacco, del Gruppo La Plata, nato a Pedavena (Belluno) 4.7.1915 - 5° Reggimento; Libero Braccetti del Gruppo di Mendocino, nato a Morano Po (Alessandria) il 29.1.1923 - 4° Reggimento Alpini, dal 1942 al 1945, e Attilio Egatz, nato a Cadorè (Belluno) il 6.5.1911 - 7° Reggimento Alpini; Davide Bazzanella del Gruppo Villa Regina, nato a Ronengo (Trento) il 17.2.1913 - 9° Reggimento Alpini - Battaglione Bassano; Bonifacio Polano del Gruppo Villa Regina, nato a San Daniele (Udine) il 21.2.1891 - 8° Reggimento Alpini - Battaglione Gemona - 1° guerra mondiale, Cavaliere di Vittorio Veneto.

ASTI — Il Gruppo alpini Asti S. Pietro annuncia la scomparsa della suocera del Consigliere Sezionale Flavio Da Marco.

Il Gruppo di Motta di Castiglione annuncia con dolore la scomparsa del socio Battista Prunotto.

BASSANO DEL GRAPPA — E' morto il socio Mario Favero del Gruppo di Cavaso del Tomba.

BELLUNO — Il Gruppo di Agordo annuncia che sono deceduti i soci Luigi Ben e Adelfo Decima e porge alle desolate famiglie le espressioni del più vivo cordoglio. Il Gruppo « Belluno-Città » annuncia con dolore il decesso del socio Cipriano Bianchi, maresciallo del Corpo Forestale. Unitamente ai camerati della Forestale di Belluno porge ai familiari sentite condoglianze.

CADORE — Il Gruppo di Lozzo di Cadore partecipa al lutto per la scomparsa del Vice Capogruppo Giovanni Bianchi e del socio Giuseppe Ghella.

CEVA — E' deceduto il socio Bernardino Rossi del Gruppo di Ceva.

CIVIDALE DEI FRUILI — E' deceduto Ruggero Iussa del Gruppo di S. Pietro al Natissone.

COMO — Nel Gruppo di Albesio è deceduto il socio Attilio Pianarosa; il Gruppo di Casasco Intervi annuncia la scomparsa di Ermegildo Balbi, Cav. di Vittorio Veneto, padre del Consigliere Sezionale Guido e del Vice Capogruppo di Casasco Luciano.

CUNEO — Con immenso dolore annunciamo la scomparsa dell'anziano e affezionato socio alpino G. Pietro Dao del Gruppo di Gaiola, Cavaliere di Vittorio Veneto e decorato al V.M. Ai familiari le più sentite condoglianze.

E' deceduto il socio alpino Mario Borio del Gruppo di Busca. Ai familiari le più sentite condoglianze.

FELTRE — E' morto il socio Verino Pola del Gruppo di Arson.

GERMANIA FEDERALE — E' deceduto il socio Padre Maurizio Umberto Pascolini, già cappellano del 2° Reggimento Artiglieria Alpina « Tridentina » e dal 1964 pastore spirituale dei lavoratori italiani e delle loro famiglie in Kassel e nel Nord Assia; già Consigliere della Sezione Germania Federale insignito recentemente, per le sue benemerite, della Croce di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

LECCO — E' deceduto il socio Giovanni Ficozzi, Cavaliere di Vittorio Veneto, medaglia d'argento al valor militare, del Gruppo di Pasturo.

MILANO — Colpito da male che non perdona, è mancato Angelo Cattaneo, decorato di

medaglia d'argento a Nikolaewka, una delle figure più fulgide della 49° Compagnia Battaglione « Tirano ». Era l'alfiere della Sezione di Milano e più di una volta ebbe l'onore di portare il Labaro Nazionale dell'A.N.A.

E' deceduto il Socio Fondatore dell'A.N.A. Avv. Luigi Pescini. Aveva partecipato, nella grande guerra, a nelle file del Big. Tirano, alla conquista del Col Echele.

— La Sezione segnala l'improvviso decesso avvenuto all'estero del Socio Serg. Magg. Ferdinando Donelli.

Sono deceduti i Soci Antonio Gronchi ed il Socio Colonnello avv. Luigi De Barbieri, classe 1892, combattente e decorato della guerra 1915/18. Aveva appartenuto al 1°-2° e 5° Reggimento Alpini.

MONDOVI — E' deceduto il socio Gemignano Ferrarini del Gruppo di Mondovì Piazza, classe 1889, cavaliere di Vittorio Veneto. I soci si uniscono alla famiglia nel commosso ricordo.

NAPOLI — Sono deceduti i soci: Sergente Antonio Poccia, decorato al V.M. della Sezione; il Col. dott. Rocco Valente, decorato al V.M. del Ten. Dott. Paolo Cassano, del Gruppo di Bari.

PARMA — Sono deceduti i soci: Domenico Rossi del Gruppo di Corniglio e Carlo Delnevo del Gruppo di Borgo Val di Taro.

PIACENZA — E' deceduto l'alpino Cavaliere di Vittorio Veneto Ferrari Luigi (Bertalino) del Gruppo di Centena di Ferrerie.

E' deceduto il Colonnello Dott. Luigi Besta, Cavaliere

di Vittorio Veneto del Gruppo di Piacenza.

La Sezione accoratamente annuncia il decesso del caro alpino Mario Spalazzi, Capogruppo a Gragnano Trebbiense dalla fondazione.

PINEROLO — E' deceduto il Socio Sordo cav. Carlo del Gruppo di Macello, Croce al V.M., Cavaliere di Vittorio Veneto.

E' deceduto il Socio Malan Enrico (Riculin) del Gruppo di Luserna S. Giovanni.

E' deceduto il Socio Salengo Dionisi del Gruppo di Ferrero.

REGGIO EMILIA — La Sezione di Reggio Emilia partecipa alla scomparsa del socio Gr. Uff. Rag. Alfonso Terrachini, 1° Cap. del 3° Artiglieria Alpina, classe 1896, cavaliere di Vittorio Veneto.

ROMA — E' deceduto a Colferro il socio Oreste Gallo, Maestro del Lavoro. Ai familiari dello scomparso giungono le più sentite condoglianze.

E' deceduto il Colonnello Enrico Fratelloni, Consigliere della Sezione, redattore del giornale « Malga Roma », amico fraterno di tutti, sollecito alle ansie di ognuno, esempio di elevate doti spirituali e patriottiche. I soci tutti, adolorati, porgono sentite condoglianze ai familiari dello scomparso.

E' deceduto Sante Bertolo, socio da vecchissima data. Giungano ai familiari le più sentite condoglianze.

SALO — La Sezione partecipa al lutto del Gruppo di Villanova per la morte degli Alpini Antonio Zambelli e Tiziano Mantovani.

Calendario delle manifestazioni

- 24 ottobre: SEZIONE DI IVREA — A Champorcher 24° Convegno della fraternità alpina (politica e gamosico)
- 24 ottobre: SEZIONE DI SAVONA — Raduno sezionale a Loano.
- 24 ottobre: SEZIONE DI COMO — Ad Arosio manifestazione di cori alpini.
- 24 ottobre: SEZIONE DI SUSA — Raduno ad Avigliana per il 35° del Gruppo e benedizione del nuovo Giagliardetto.
- 7 novembre: SEZIONE DI CUNEO — Commemorazione dei Caduti di tutte le guerre a Beninette e benedizione del giagliardetto.
- 27-28 novembre: SEZIONE DI TRENTO — Raduno a Trento della Divisione « Pusteria » nel 35° anniversario della battaglia di Plevia.

Ricorrenze militari

- 23 ottobre: I Paracadutisti commemorano la battaglia di Et Alamein (1942)
- 4 novembre: Giornata delle Forze Armate e del Combattente
- 21 novembre: L'Arma dei Carabinieri celebra la Patrona: Virgo Fidelis.
- 4 dicembre: L'Arma di Artiglieria e l'Arma del Genio celebrano la Patrona: Santa Barbara
- 14 dicembre: Il Servizio di Amministrazione celebra l'anniversario della costituzione (1856)

SAVONA — A Borghetto S.S. è deceduto il « socio » del Gruppo Cav. di Vittorio Veneto Gigi Vacca. Sono deceduti il socio Cav. Maggiorino Rosa di Bardino Nuovo del Gruppo di Pietra Ligure e il socio Giuseppe Ganepa del Gruppo di Borghetto S.S.

SONDRIO — E' deceduto il socio Scamini Pierino del Gruppo di Mello. La Sezione ed il Gruppo inviano sentite condoglianze ai familiari.

TOLMEZZO — Gruppo di Diernone - E' deceduto, per incidente stradale, il socio Attilio Fabiani, classe 1919. Condoglianze.



Il ricavato delle vendite sarà devoluto alla fondazione PRO JUVENTUTE don Carlo Gnocchi ENTE MORALE

Offerta speciale per gli Alpini

FINE ART DEVELOPMENTS ITALIANA S.P.A.

RACCOLTA FONDI « PRO JUVENTUTE » DON CARLO GNOCCHI « ENTE MORALE »
VIA POPOLI UNITI N° 11
20125 MILANO

Autenticazione online a contratto del cartello della manifestazione. Per info: Tel. 02/83779999 - 02/83779998 - 02/83779997. Distribuzione: Aut. Dir. Prov. di Milano N. 0/17551 del 30-9-76

AVVERTENZE

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare e firmare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché leggibile, il presente modulo.

Il modulo deve essere consegnato al numero e alla intestazione del conto bancario indicato nel presente modulo.

Il versamento deve essere comunicato all'indirizzo del conto bancario destinatario.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi del conto bancario.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Pro Comune è accettata in ogni caso.

La ricevuta deve essere presentata in Conto Corrente Pro Comune.

Per informazioni rivolgersi al numero verde 800 20 20 20 (ore ufficio).

La compilazione e l'adempimento a carico del versante.

AVVERTENZE

Il versamento deve essere comunicato all'indirizzo del conto bancario destinatario.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi del conto bancario.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Pro Comune è accettata in ogni caso.

La ricevuta deve essere presentata in Conto Corrente Pro Comune.

Per informazioni rivolgersi al numero verde 800 20 20 20 (ore ufficio).

La compilazione e l'adempimento a carico del versante.

AVVERTENZE

Il versamento deve essere comunicato all'indirizzo del conto bancario destinatario.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi del conto bancario.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Pro Comune è accettata in ogni caso.

La ricevuta deve essere presentata in Conto Corrente Pro Comune.

Per informazioni rivolgersi al numero verde 800 20 20 20 (ore ufficio).

La compilazione e l'adempimento a carico del versante.

AVVERTENZE

Il versamento deve essere comunicato all'indirizzo del conto bancario destinatario.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi del conto bancario.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Pro Comune è accettata in ogni caso.

La ricevuta deve essere presentata in Conto Corrente Pro Comune.

Per informazioni rivolgersi al numero verde 800 20 20 20 (ore ufficio).

La compilazione e l'adempimento a carico del versante.

AVVERTENZE

Il versamento deve essere comunicato all'indirizzo del conto bancario destinatario.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi del conto bancario.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Pro Comune è accettata in ogni caso.

La ricevuta deve essere presentata in Conto Corrente Pro Comune.

Per informazioni rivolgersi al numero verde 800 20 20 20 (ore ufficio).

La compilazione e l'adempimento a carico del versante.

AVVERTENZE

Il versamento deve essere comunicato all'indirizzo del conto bancario destinatario.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi del conto bancario.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Pro Comune è accettata in ogni caso.

La ricevuta deve essere presentata in Conto Corrente Pro Comune.

Per informazioni rivolgersi al numero verde 800 20 20 20 (ore ufficio).

La compilazione e l'adempimento a carico del versante.

AVVERTENZE

Il versamento deve essere comunicato all'indirizzo del conto bancario destinatario.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi del conto bancario.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Pro Comune è accettata in ogni caso.

La ricevuta deve essere presentata in Conto Corrente Pro Comune.

Per informazioni rivolgersi al numero verde 800 20 20 20 (ore ufficio).

La compilazione e l'adempimento a carico del versante.

AVVERTENZE

Il versamento deve essere comunicato all'indirizzo del conto bancario destinatario.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi del conto bancario.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Pro Comune è accettata in ogni caso.

La ricevuta deve essere presentata in Conto Corrente Pro Comune.

Per informazioni rivolgersi al numero verde 800 20 20 20 (ore ufficio).

La compilazione e l'adempimento a carico del versante.

AVVERTENZE

Il versamento deve essere comunicato all'indirizzo del conto bancario destinatario.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi del conto bancario.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Pro Comune è accettata in ogni caso.

La ricevuta deve essere presentata in Conto Corrente Pro Comune.

Per informazioni rivolgersi al numero verde 800 20 20 20 (ore ufficio).

La compilazione e l'adempimento a carico del versante.

AVVERTENZE

Il versamento deve essere comunicato all'indirizzo del conto bancario destinatario.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi del conto bancario.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Pro Comune è accettata in ogni caso.

La ricevuta deve essere presentata in Conto Corrente Pro Comune.

Per informazioni rivolgersi al numero verde 800 20 20 20 (ore ufficio).

La compilazione e l'adempimento a carico del versante.

AVVERTENZE

Il versamento deve essere comunicato all'indirizzo del conto bancario destinatario.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi del conto bancario.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Pro Comune è accettata in ogni caso.

La ricevuta deve essere presentata in Conto Corrente Pro Comune.

Per informazioni rivolgersi al numero verde 800 20 20 20 (ore ufficio).

La compilazione e l'adempimento a carico del versante.

AVVERTENZE

Il versamento deve essere comunicato all'indirizzo del conto bancario destinatario.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi del conto bancario.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Pro Comune è accettata in ogni caso.

La ricevuta deve essere presentata in Conto Corrente Pro Comune.

Per informazioni rivolgersi al numero verde 800 20 20 20 (ore ufficio).

La compilazione e l'adempimento a carico del versante.

AVVERTENZE

Il versamento deve essere comunicato all'indirizzo del conto bancario destinatario.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi del conto bancario.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Pro Comune è accettata in ogni caso.

La ricevuta deve essere presentata in Conto Corrente Pro Comune.

Per informazioni rivolgersi al numero verde 800 20 20 20 (ore ufficio).

La compilazione e l'adempimento a carico del versante.

AVVERTENZE

Il versamento deve essere comunicato all'indirizzo del conto bancario destinatario.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi del conto bancario.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Pro Comune è accettata in ogni caso.

La ricevuta deve essere presentata in Conto Corrente Pro Comune.

Per informazioni rivolgersi al numero verde 800 20 20 20 (ore ufficio).

La compilazione e l'adempimento a carico del versante.

AVVERTENZE

Il versamento deve essere comunicato all'indirizzo del conto bancario destinatario.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi del conto bancario.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Pro Comune è accettata in ogni caso.

La ricevuta deve essere presentata in Conto Corrente Pro Comune.

Per informazioni rivolgersi al numero verde 800 20 20 20 (ore ufficio).

La compilazione e l'adempimento a carico del versante.

AVVERTENZE

Il versamento deve essere comunicato all'indirizzo del conto bancario destinatario.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi del conto bancario.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Pro Comune è accettata in ogni caso.

La ricevuta deve essere presentata in Conto Corrente Pro Comune.

Per informazioni rivolgersi al numero verde 800 20 20 20 (ore ufficio).

La compilazione e l'adempimento a carico del versante.

AVVERTENZE

Il versamento deve essere comunicato all'indirizzo del conto bancario destinatario.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi del conto bancario.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Pro Comune è accettata in ogni caso.

La ricevuta deve essere presentata in Conto Corrente Pro Comune.

Per informazioni rivolgersi al numero verde 800 20 20 20 (ore ufficio).

La compilazione e l'adempimento a carico del versante.

AVVERTENZE

Il versamento deve essere comunicato all'indirizzo del conto bancario destinatario.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi del conto bancario.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Pro Comune è accettata in ogni caso.

La ricevuta deve essere presentata in Conto Corrente Pro Comune.

Per informazioni rivolgersi al numero verde 800 20 20 20 (ore ufficio).

La compilazione e l'adempimento a carico del versante.

AVVERTENZE

Il versamento deve essere comunicato all'indirizzo del conto bancario destinatario.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi del conto bancario.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Pro Comune è accettata in ogni caso.

La ricevuta deve essere presentata in Conto Corrente Pro Comune.

Per informazioni rivolgersi al numero verde 800 20 20 20 (ore ufficio).

La compilazione e l'adempimento a carico del versante.

AVVERTENZE

Il versamento deve essere comunicato all'indirizzo del conto bancario destinatario.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi del conto bancario.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Pro Comune è accettata in ogni caso.

La ricevuta deve essere presentata in Conto Corrente Pro Comune.

Per informazioni rivolgersi al numero verde 800 20 20 20 (ore ufficio).

La compilazione e l'adempimento a carico del versante.

AVVERTENZE

Il versamento deve essere comunicato all'indirizzo del conto bancario destinatario.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi del conto bancario.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Pro Comune è accettata in ogni caso.

La ricevuta deve essere presentata in Conto Corrente Pro Comune.

Per informazioni rivolgersi al numero verde 800 20 20 20 (ore ufficio).

La compilazione e l'adempimento a carico del versante.

AVVERTENZE

Il versamento deve essere comunicato all'indirizzo del conto bancario destinatario.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi del conto bancario.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Pro Comune è accettata in ogni caso.

La ricevuta deve essere presentata in Conto Corrente Pro Comune.

Per informazioni rivolgersi al numero verde 800 20 20 20 (ore ufficio).

La compilazione e l'adempimento a carico del versante.

AVVERTENZE

Il versamento deve essere comunicato all'indirizzo del conto bancario destinatario.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi del conto bancario.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Pro Comune è accettata in ogni caso.

La ricevuta deve essere presentata in Conto Corrente Pro Comune.

Per informazioni rivolgersi al numero verde 800 20 20 20 (ore ufficio).

La compilazione e l'adempimento a carico del versante.

AVVERTENZE

Il versamento deve essere comunicato all'indirizzo del conto bancario destinatario.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi del conto bancario.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Pro Comune è accettata in ogni caso.

La ricevuta deve essere presentata in Conto Corrente Pro Comune.

Per informazioni rivolgersi al numero verde 800 20 20 20 (ore ufficio).

La compilazione e l'adempimento a carico del versante.

AVVERTENZE

Il versamento deve essere comunicato all'indirizzo del conto bancario destinatario.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi del conto bancario.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Pro Comune è accettata in ogni caso.

La ricevuta deve essere presentata in Conto Corrente Pro Comune.

Per informazioni rivolgersi al numero verde 800 20 20 20 (ore ufficio).

La compilazione e l'adempimento a carico del versante.

AVVERTENZE

Il versamento deve essere comunicato all'indirizzo del conto bancario destinatario.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi del conto bancario.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Pro Comune è accettata in ogni caso.

La ricevuta deve essere presentata in Conto Corrente Pro Comune.

Per informazioni rivolgersi al numero verde 800 20 20 20 (ore ufficio).

La compilazione e l'adempimento a carico del versante.

AVVERTENZE

Il versamento deve essere comunicato all'indirizzo del conto bancario destinatario.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi del conto bancario.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Pro Comune è accettata in ogni caso.

La ricevuta deve essere presentata in Conto Corrente Pro Comune.

Per informazioni rivolgersi al numero verde 800 20 20 20 (ore ufficio).

La compilazione e l'adempimento a carico del versante.

AVVERTENZE

Il versamento deve essere comunicato all'indirizzo del conto bancario destinatario.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi del conto bancario.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Pro Comune è accettata in ogni caso.

La ricevuta deve essere presentata in Conto Corrente Pro Comune.

Per informazioni rivolgersi al numero verde 800 20 20 20 (ore ufficio).

La compilazione e l'adempimento a carico del versante.

AVVERTENZE

Il versamento deve essere comunicato all'indirizzo del conto bancario destinatario.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi del conto bancario.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Pro Comune è accettata in ogni caso.

La ricevuta deve essere presentata in Conto Corrente Pro Comune.

Per informazioni rivolgersi al numero verde 800 20 20 20 (ore ufficio).

La compilazione e l'adempimento a carico del versante.

AVVERTENZE

Il versamento deve essere comunicato all'indirizzo del conto bancario destinatario.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi del conto bancario.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Pro Comune è accettata in ogni caso.

La ricevuta deve essere presentata in Conto Corrente Pro Comune.

Per informazioni rivolgersi al numero verde 800 20 20 20 (ore ufficio).

La compilazione e l'adempimento a carico del versante.

AVVERTENZE

Il versamento deve essere comunicato all'indirizzo del conto bancario destinatario.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi del conto bancario.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Pro Comune è accettata in ogni caso.

La ricevuta deve essere presentata in Conto Corrente Pro Comune.

Per informazioni rivolgersi al numero verde 800 20 20 20 (ore ufficio).

La compilazione e l'adempimento a carico del versante.

AVVERTENZE

Il versamento deve essere comunicato all'indirizzo del conto bancario destinat